

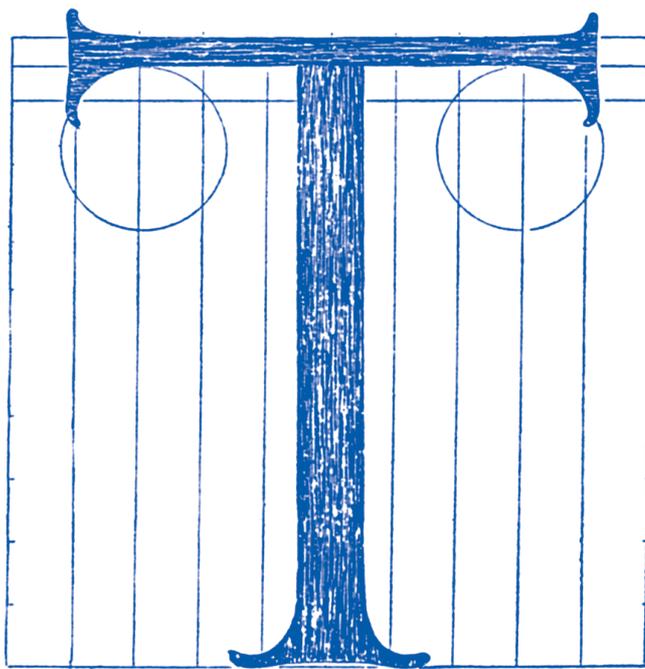
## Il ruolo e il futuro della bibliografia

Riflessioni tra Spagna e Italia

La Spagna si interroga sul presente e sul futuro della bibliografia. Si è discusso di questi temi presso l'Universidad Complutense di Madrid nel corso del "Seminario ispano-italiano di bibliografia" (10 maggio 2007), coordinato dai docenti José López Yepes e Fermín de los Reyes Gómez, e organizzato dalle facoltà di Ciencias de la documentación e di Ciencias de la información e dal Departamento de biblioteconomía y documentación, rappresentato da Felix Del Valle Gastaminza.

Il seminario si è svolto nella nuova Facultad de Ciencias de la documentación, la sua attività è stata infatti inaugurata negli ultimi mesi del 2006 e nasce dalla trasformazione della prestigiosa Escuela universitaria de biblioteconomía y documentación, che a sua volta ereditava la prestigiosa tradizione della Escuela superior de diplomática, fondata nel 1856. Per celebrare il doppio evento, la costituzione di una nuova facoltà e l'anniversario della fondazione della Escuela, la facoltà stessa e la Real Academia de la historia di Madrid hanno promosso una pubblicazione in cui sono riprodotti, a cura di Fermín de los Reyes Gómez e José María de Francisco, i regolamenti e i programmi della prestigiosa istituzione (*150° aniversario de la fundación de la Escuela superior de diplomática 1856-2006. Reglamento y programas*, Madrid, 2007). Interessante la riproduzione facsi-

milare del programma di bibliografia, redatto nel 1876 da Cayetano Rosell y Lopez (p. 181-196). Le sessantaquattro lezioni, svolte presso la Biblioteca nacional di Madrid, sono suddivise in due parti: nella prima (lezioni 1-33) il docente si concentra sulla *historia literaria* ed esamina



le più importanti produzioni letterarie del mondo; nella seconda (34-64) vengono invece trattate le principali tematiche che oggi potremmo ricondurre soprattutto alla bibliologia e alla storia del libro e delle biblioteche.

La prima parte della mattinata è stata dedicata al confronto tra la situazione italiana e quella spagnola. Nella relazione di apertura ho proposto un profilo della bibliografia italiana contemporanea. Un compito improbo

se teniamo conto che ad oggi non possediamo un'organica riflessione critica sulla bibliografia italiana del secondo Novecento. Va tuttavia segnalato il tentativo compiuto con la voce "Bibliografia", contenuta nella recente opera *Biblioteconomia. Guida classificata* diretta da Mauro Guerrini (Milano, Editrice Bibliografica, 2007). È stato pertanto indispensabile limitare la riflessione ai più recenti contributi di storia e teoria della bibliografia dei due studiosi intorno ai quali si riconosce una parte importante della

*ción a la bibliografía* (Madrid, Arco/Libros, 2005) di Juan Delgado Casado, in cui si possono trovare molti riferimenti ai "teóricos italianos" (Luigi Balsamo, Attilio Mauro Caproni, Piero Innocenti, Alfredo Serrai ecc.). Sono passato poi ad esaminare l'opera di Luigi Balsamo, *Antonio Possevino S.I. bibliografo della Controriforma* (Firenze, Olschki, 2006), cercando di mostrare come essa si ricolleggi al suo contributo più noto, *La bibliografia. Storia di una tradizione* (Firenze, 1984; 1995). Balsamo è molto famoso in Spagna grazie proprio alla traduzione di quest'opera (*La bibliografía. Historia de una tradición*, Gijón, Trea, 1998), curata da Isabel Villaseñor dell'Universidad Complutense, presente al seminario. Nella *Bibliografía* Balsamo aveva rintracciato i confini della disciplina:

Dal punto di vista storico la bibliografia rivela una precisa funzione istituzionale, svolta all'interno del sistema di diffusione della cultura.

Per quanto riguarda il XVI secolo risulterà pertanto fondamentale lo studio non soltanto dell'*Index* dei libri proibiti, cioè di un canone bibliografico "negativo", ma anche del suo corrispettivo "positivo". La *Bibliotheca selecta* di Possevino può essere considerato il contributo più alto. La nuova indagine di Balsamo intende così "esaminare le forme e i metodi di comunicazione impiegati [nel XVI secolo] da entrambe le parti [cattolici e protestanti] in una lotta ideologica che si avvale di tutti gli strumenti mediatici allora disponibili", compresa la nuova tecnologia della stampa.

bibliografia italiana contemporanea: Luigi Balsamo e Alfredo Serrai.

Prima di esaminare le opere più recenti ho tentato di sondare lo stato delle relazioni tra la bibliografia italiana e quella spagnola. Dopo aver esaminato, senza pretesa di sistematicità, alcune opere di bibliografia edite in Spagna e in Italia ho potuto riscontrare che gli studiosi spagnoli sono risultati più attenti alla produzione italiana. Cito soltanto l'*Introduc-*

Anche per Alfredo Serrai è stato esaminato un saggio legato all'opera maggiore. Il *Profilo di storia della bibliografia* (Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005), scritto in collaborazione con Fiammetta Sabba, è infatti strettamente collegato alla *Storia della bibliografia* (Roma, Bulzoni, 1988-2001, 11 volumi): un'opera quest'ultima non tradotta in Spagna ma ben nota alla cerchia degli specialisti. Il *Profilo* di Serrai e Sabba, rispetto alla *Storia*, non solo riduce il numero dei repertori bibliografici esaminati, ma privilegia, rispetto ad una impostazione cronologica, una suddivisione per "nuclei tematici". Si potrebbe definire l'approccio teorico di Serrai alla storia della bibliografia una riflessione concettuale sulla disciplina. Lo studioso è considerato un'autorità, ma la sua impostazione non sempre è condivisa da tutta la comunità italiana di studiosi della materia. Gli interventi di Serrai sulla bibliografia sono disseminati in saggi e articoli pubblicati in un largo arco cronologico, i più importanti sono stati raccolti in diversi volumi. L'*Introduzione* (p. 11-23) al *Profilo di storia della bibliografia* può essere considerata un'utile sintesi delle più recenti posizioni dello studioso sull'argomento.

La relazione di Juan Delgado Casado della Biblioteca nacional di Madrid, considerato tra i massimi esperti spagnoli di bibliografia, ha esaminato lo stato della bibliografia in Spagna. Egli ha subito messo in evidenza le differenze con l'Italia. Alla Spagna è mancata una tradizione teorica e, per questo, è raro trovare tracce di una riflessione originale. Si deve, aggiungiamo noi, ad uno

studioso di grande profilo come José Simón Díaz l'introduzione in Spagna di una moderna riflessione sulla bibliografia – basata prevalentemente sulle analisi di Louise-Nöelle Malclès – con il volume *La bibliografía. Conceptos y aplicaciones* (Barcelona, Editorial Planeta, 1971).

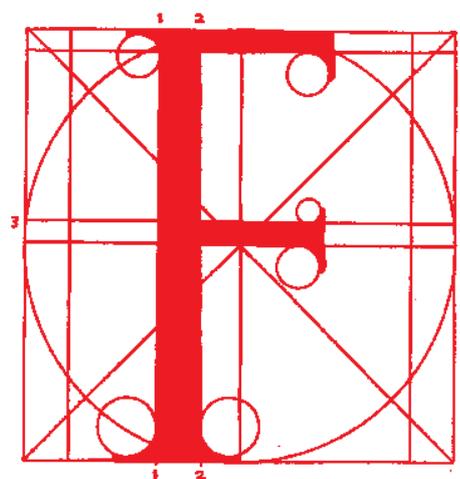
Sul versante invece della bibliografia applicata la situazione cambia. Anche se Delgado non si mostra troppo ottimista, l'attento esame che egli ha proposto mostra un'attività repertoriale interessante, ricca di qualità, resa autorevole da una consolidata tradizione. Particolarmente significativa la compilazione di repertori nell'ambito degli studi del libro antico e delle biografie locali. In questo settore è stato e continua ad essere determinante il ruolo della Biblioteca nacional di Madrid. Il suo riconosciuto prestigio nel campo degli studi bibliografici – alla fine del XIX secolo i docenti di bibliografia della Escuela superior de diplomática erano scelti tra i bibliotecari della Nacional – e l'istituzionale attività volta alla redazione della bibliografia nazionale spagnola – ora in parte consultabile in Internet (<http://www.bne.es/esp/servicios/bibliografiaesplinea.htm>) – ne hanno fatto un sicuro punto di riferimento. Senza dubbio da segnalare la consuetudine del premio per la migliore bibliografia conferito dall'istituto bibliotecario nazionale e che permette, come ha sottolineato Delgado nel suo volume *Un siglo de bibliografía en España: los concursos bibliográficos de la Biblioteca Nacional (1857-1953)* (Madrid, 2001), di giudicare la qualità del lavoro repertoriale prodotto in Spagna. Manca tuttavia un

collegamento tra le diverse iniziative editoriali, a stampa e su web, e quelle scientifiche (università, centri di ricerca ecc.). Un coordinamento che neppure l'Italia può vantare.

Fermín de los Reyes Gómez, vicepresidente della Facultad de Ciencias de la documentación, ha affrontato il tema della presenza della bibliografia all'interno delle università spagnole. Con la creazione, nel 1856, della Escuela superior de diplomática a Madrid la disciplina faceva il suo ingresso nell'ambito della formazione di bibliotecari e degli archivisti. L'insegnamento, come abbiamo visto, era stato attribuito ai bibliotecari della Biblioteca Nacional. Negli anni Settanta dello stesso secolo l'incarico diventerà fisso e sarà ricoperto da docenti di ruolo. A partire da questo decennio verrà anche riorganizzato il piano degli studi. Nel 1900 però l'Escuela chiuse e gli insegnamenti di questo settore passarono alla Facultad de Letras e filosofia dell'Universidad Complutense di Madrid che inaugurava, in un primo momento, una sezione di studi dedicati alla bibliologia. Il docente cui si deve, a partire dal 1928, il rilancio degli studi bibliografici in questa università è Pedro Sáinz Rodríguez. L'insegnamento fu sospeso tra il 1940 e il 1968, anno in cui fu chiamato José Simón Díaz. Nel 1972 il docente creò il Dipartimento di Bibliografia. Da questo momento si entra nell'attualità. Fermín de los

Reyes Gómez ha esposto in modo dettagliato gli sviluppi della disciplina tra gli anni Ottanta e Novanta, e ha poi preso in esame, non senza qualche riflessione improntata all'amarezza, la più recente riorganizzazione dei piani di studi. Lo studioso ha presentato l'offerta formativa in questo settore disciplinare per ogni singolo ateneo spagnolo, facendo notare una marcata varietà. La parte finale dell'intervento è stata dedicata, da un lato, all'analisi, molto critica, del *Libro blanco* (2004) sul riordino del "titolo de grado en Información y documentación" che ha di fatto cancellato la bibliografia e, dall'altro, all'esposizione di alcune proposte finalizzate a restituire alla disciplina una corretta collocazione.

L'intervento di Giovanna Zaganelli (Università per stranieri, Perugia) ha ripreso e approfondito alcuni spunti già esposti nel volume *Catalogare l'universo. Approcci semiotici alla bibliografia* (Torino, 2004). La studiosa ha sottoposto ad un attento esame linguistico e semiotico l'espressione "bibliografia enumerativa", cercando di rintracciarne i caratteri peculiari. Nella prima parte del suo intervento la Zaganelli si è avvalsa in partico-



lare degli studi di Jack Goody, Walter Ong, Giorgio e Raimondo Cardona, per soffermarsi “sul rapporto tra oralità e scrittura, sulla nascita dei primi sistemi grafici e sul valore delle prime manifestazioni della scrittura, cioè le liste”. Successivamente sono stati presi in considerazione autori riconducibili alla semiotica narrativa “classica”, come Greimas. La Zaganelli ha inteso mostrare come gli elenchi di libri, ma più ampiamente le “enumerazioni”, si configurino “come rappresentazioni di conoscenze, e come tali, hanno a che fare con l’organizzazione della memoria (e delle memorie artificiali), con la nascita della scrittura e dei primi documenti scritti (liste)”.

Mercedes López Suárez (Universidad Complutense) ha concluso la prima parte degli interventi con una riflessione sull’e-book. La stu-

diosa, nota in Italia per i suoi lavori sul paratesto e per far parte del comitato scientifico della rivista “Paratesto” diretta da Marco Santoro, ha sviluppato alcune analisi sulla natura del libro elettronico. Come possiamo definire un e-book? A cosa è paragonabile questa risorsa elettronica? Quali aspetti accomunano e quali rendono differenti l’e-book dal libro stampato? Il libro elettronico si presenta, come la storia dei mezzi di comunicazione (McLuhan) ci ha insegnato, simile al *medium* che dovrà sostituire, ma nello stesso tempo se ne differenzia. López Suárez cerca di rispondere a queste domande prendendo in esame sul versante della storia del libro le proposte di Donald F. McKenzie e di Roger Charter e su quello dell’analisi testuale e semiotica le analisi di Genette. Appare chiaro che gli stru-

menti linguistici e concettuali oggi a nostra disposizione non garantiscono la formulazione di una soddisfacente definizione della nuova risorsa.

Il seminario si è chiuso con una tavola rotonda “Sul futuro della bibliografia”, alla quale hanno partecipato i docenti Fermín de los Reyes Gómez, José López Yepes, Yolanda Clemente San Román e Isabel Villaseñor della Complutense e Gloria Carrizo Sainero dell’Universidad Carlos III di Madrid. Il tema di fondo della discussione è stato, in estrema sintesi, il rapporto tra la bibliografia e la documentazione. Nell’intervento di apertura López Yepes, fondatore della moderna documentazione spagnola (*La documentación como disciplina. Teoría e historia*, Pamplona, 1995), ha potuto esporre con chiarezza la stretta vicinanza tra le com-

petenze della documentazione e quelle della bibliografia. Negli interventi che sono seguiti Yolanda Clemente San Román e Gloria Carrizo Sainero hanno ricordato che la bibliografia, pur essendo il punto di partenza delle discipline documentarie, sta trovando sempre meno spazio nelle università spagnole. La Carrizo Sainero ha poi fornito alcuni dati sulla relativa diffusione dei temi bibliografici nelle tesi dottorali discusse nelle università spagnole in questi ultimi anni. Isabel Villaseñor, docente e traduttrice spagnola della *Bibliografia* di Balsamo, ha espresso l’esigenza di tornare a riflettere sul termine “bibliografia” per poterne meglio definire i confini e impostare un rapporto corretto con le discipline affini.

*Andrea Capaccioni*

Università per stranieri di Perugia  
acapacci@unistrapg.it